



## PAESAGGI INTERROTTI OPERE INCOMPIUTE COME RISORSA

Vincenza Santangelo (\*)

(\*) Dottoranda di Ricerca, Dottorato Internazionale QUOD – Quality of Design, Dipartimento di Pianificazione Territoriale, Università della Calabria, e-mail: enzasan@inwind.it.

Le grandi opere incompiute in enorme quantità costellano il paesaggio italiano, caratterizzandolo con spazi di attesa e di inerzia che si confrontano con le sue quotidiane trasformazioni. La rilevanza quantitativa e qualitativa, le vicende, le ragioni e le forme varie nelle quali si manifestano rappresentano fili conduttori possibili per una lettura progettuale del paesaggio italiano contemporaneo.

Il taglio critico prescelto è orientato a considerare questi paesaggi interrotti come luoghi di potenzialità inesprese e laboratori di sperimentazione per un'indagine che si muove sul limite tra città e paesaggio, tra grande e piccola scala, tra politiche e pratiche e tra diverse discipline nella ricerca di qualità inedite della progettazione.

La ricostruzione del fenomeno comprenderà l'individuazione del tema e della sua rilevanza nel paesaggio italiano, l'approfondimento delle questioni territoriali, architettoniche e urbane implicate e delle logiche pianificatorie, politiche e costruttive correlate, delle questioni culturali che fanno da sfondo al dibattito, dei dispositivi di modificazione e metabolizzazione messi in atto dal basso.

Ragionare sulle opere incompiute non solo apre a delle possibilità di censimento del fenomeno nel paesaggio italiano, ma anche ad un ripensamento delle politiche e dei progetti, per costruire nuovi immaginari e scenari capaci di rispondere a domande latenti del nostro paesaggio.

### 1. Il fenomeno delle opere incompiute

Rischio Paesaggio è il tema e sottotitolo dell'Atlante Italiano 2007 promosso dal Ministero dei Beni Culturali<sup>1</sup>. Il paesaggio italiano sta cambiando e questa trasformazione comporta dei rischi e su questi rischi provano ad indagare gli sguardi di 15 fotografi, che registrano un paesaggio dove imperversa l'edificazione selvaggia e spesso abusiva, il consumo turistico dei luoghi d'arte, la difficoltà di tutelare i luoghi eccellenti dal degrado. Ma emerge anche un paesaggio in attesa, statico, immobile: è il paesaggio delle opere incompiute in Sicilia raccontato dagli scatti del giovane fotografo Massimo Berruti<sup>2</sup>.

Le opere incompiute in enorme quantità costellano il paesaggio italiano contemporaneo. Autostrade, ferrovie, metropolitane, ospedali, scuole, impianti di depurazione, interporti, ecc... Tutto un articolato patrimonio di opere che sono state iniziate, mai completate, spesso dimenticate che caratterizzano il paesaggio italiano con spazi di attesa e di inerzia che si confrontano con le sue quotidiane trasformazioni. Il dilungarsi dei tempi burocratici di approvazione, la non oculata gestione dei finanziamenti, le variazioni in corso d'opera, la mancanza di un progetto di insieme bloccano il completamento di queste opere che rischiano di divenire inadeguate ancor prima di essere completate.

---

<sup>1</sup> Il progetto Atlante Italiano promosso dalla Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte contemporanea (DARC) riunisce periodicamente alcuni dei più noti fotografi internazionali, chiamandoli a confrontarsi con i processi di trasformazione del territorio italiano.

<sup>2</sup> AA.VV., Atlante Italiano 007. Rischio Paesaggio. Ritratto dell'Italia che cambia, Electa Mondadori, Roma 2007.



Figura 1: Visioni interrotte

L'enorme quantità di queste situazioni, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, le vicende, le ragioni e le forme varie nelle quali si manifestano individuano un vero e proprio fenomeno che può diventare un filo conduttore per una lettura progettuale del paesaggio italiano, partendo dall'ipotesi che tali paesaggi interrotti costituiscano una formidabile risorsa da cui ripartire per individuare e sperimentare qualità inedite della progettazione.

## 2. Documentazione e ricostruzione

### 2.1 Documentazione eclettica

Nonostante la rilevanza e l'urgenza del fenomeno delle opere interrotte manca una documentazione ufficiale completa, volta non solo all'intercettazione dei dati, ma anche alla comprensione delle ragioni generali e individuali delle interruzioni di tali opere. Una prima ricerca e raccolta di dati rivela che le documentazioni elaborate sino ad ora, sia ufficiali che ufficioso, sono sempre di carattere parziale, limitate o ad una data tipologia o ad una determinata opera, e che spesso si riducono ad un mero elenco di denuncia, senza provare a indagare sulle cause scatenanti del fenomeno e sui processi che si sono innescati in seguito al mancato completamento dell'opera.

Questa carenza di un inquadramento generale e di fonti ufficiali da cui attingere, suggerisce una prima ricostruzione del fenomeno attraverso la costruzione di una documentazione che attinga a tutte le fonti a



disposizione, sperimentando nuove procedure di indagine<sup>3</sup>. La molteplicità e varietà delle fonti consente non solo la costruzione dei dati di questo patrimonio di opere incompiute, ma anche l'individuazione delle vicende legate a questo fenomeno, sviluppandole da più punti di vista.

La disamina dei resoconti parlamentari<sup>4</sup> e le inchieste dei Ministeri consente l'individuazione di vicende di tipologie di opere incompiute che si riscontrano su tutto il territorio italiano. La collezione degli articoli, sia sulle testate a livello nazionale sia sui quotidiani locali, restituisce sia i casi più eclatanti sia quelli minori che sfuggono all'attenzione nazionale. Le inchieste giornalistiche del telegiornale satirico *Striscia la Notizia*<sup>5</sup> raccolgono e danno voce alle denunce dei cittadini, raccontando le vicende delle opere incompiute ma anche le esigenze che sono state eluse e i riflessi sull'economia e sull'abitare quotidiano. I blog e i forum sul web costruiscono una sterminata e ricca documentazione dal basso, che spesso parte dall'esperienza diretta con queste opere e con i disagi che ne derivano.

Emerge una documentazione eclettica, una collezione di informazioni, una raccolta di situazioni. È il tentativo di documentare un fenomeno complesso, senza avere la pretesa di dati assoluti e definitivi, cercando di cogliere e restituire la rilevanza del fenomeno nel paesaggio italiano e le declinazioni nelle singole regioni.

## 2.2 Atlante italiano delle opere incompiute

Le informazioni e i dati individuati attraverso la documentazione eclettica consentono la costruzione di mappe e diagrammi, sia dell'intero territorio italiano che delle singole regioni.

Una prima ricostruzione dell'aspetto quantitativo del fenomeno sull'intero territorio italiano individua circa 300 opere incompiute. Invece i dati delle singole regioni evidenziano come questo fenomeno si riscontra soprattutto nelle regioni del Sud, dove emerge il caso eclatante della Sicilia con ben 117 opere incompiute, costituendo il 32,7 % del totale. Le regioni del Nord presentano, invece, il fenomeno in maniera latente, con una media che non va mai oltre la decina e che nel caso della Valle d'Aosta non conta nessuna opera incompiuta. Unica eccezione il Veneto con le sue 19 opere incompiute.

La ricostruzione del fenomeno dal punto di vista qualitativo evidenzia come interessi tutte le tipologie edilizie<sup>6</sup>. La tipologia maggiormente interessata dal fenomeno è quella dell'edilizia sociale<sup>7</sup>, con oltre il 70% del totale. Vi sono ospedali sovradimensionati che non rispondono più all'attuale orientamento di ottimizzazione degli standard, impianti sportivi su cui verte un contenzioso fra gli enti interessati, carceri incompiuti nonostante la scandalosa carenza di queste strutture, centri polifunzionali che degradano i contesti nei quali sono localizzati. Tra le tipologie, emerge anche quella delle opere idrauliche e idroelettriche, che interessa soprattutto le regioni del Sud Italia, ma con gravi casi anche nel centro-nord<sup>8</sup>. Infatti si riscontrano dighe a cui mancano le condutture per lo smistamento dell'acqua, opere di messa in sicurezza di torrenti che possono causare inondazioni, dissalatori incompleti dove c'è esigenza e urgenza di acqua potabile.

Ogni regione rivela una specifica declinazione del fenomeno, spesso legata ad una data tipologia o ad un'opera significativa. Nel caso della Calabria emerge una questione legata alle opere idrauliche, avendo riscontrato ben 16 dighe rimaste incompiute, che condizionano e danneggiano fortemente l'ambiente e la produzione agricola. La Puglia presenta 24 ospedali in attesa di essere completati, evidenziando l'elusa

<sup>3</sup> S. Boeri, G. Basilico, *Sezioni del Paesaggio Italiano*, Art&Udine 1997. Sei differenti porzioni del territorio italiano scelte come emblematiche per l'analisi e la comprensione dei più recenti fenomeni urbani ed architettonici che hanno caratterizzato lo sviluppo della città contemporanea.

<sup>4</sup> I resoconti stenografici delle sedute dell'Assemblea Parlamentare sono consultabili sul sito internet [www.camera.it](http://www.camera.it).

<sup>5</sup> *Striscia la Notizia* è un programma televisivo creato da Antonio Ricci, trasmesso sull'emittente televisiva Canale Cinque. Il programma è definito, a livello dei media, telegiornale satirico, essendo nato come parodia e satira dei telegiornali ufficiali. I video delle inchieste sono visualizzabili sul sito [www.striscialanotizia.it](http://www.striscialanotizia.it)

<sup>6</sup> Le tipologie edilizie utilizzate per la costruzione dei diagrammi sono: ferrovie e metropolitane, autostrade e strade, aeroporti e porti, ponti, viadotti e tunnel, opere idrauliche, edilizia sociale, edilizia produttiva, edilizia residenziale.

<sup>7</sup> Per edilizia sociale si intende l'insieme delle opere destinate a soddisfare esigenze della collettività, quali: ospedali, impianti sportivi, parcheggi, strutture scolastiche, carceri, ecc...

<sup>8</sup> Si fa riferimento al caso della Diga Ravedis a Pordenone, il cui inizio dei lavori risale agli anni '50 e che risulta tutt'oggi incompiuta.



esigenza ed urgenza di strutture e assistenza sanitaria. La Sicilia si classifica come regione con maggior numero di opere incompiute, presentando addirittura Giarre come la città con il più alto numero di incompiute d'Europa.

Questa ricostruzione quantitativa e qualitativa del fenomeno si può sintetizzare attraverso la costruzione di un atlante delle opere incompiute, che integra gli aspetti indagati del fenomeno, quello numerico e quello tipologico. Un atlante eclettico<sup>9</sup> capace di interpretare e descrivere un fenomeno che sfugge alla sola visione zenitale.

**ITALIA**  
**ATLANTE DELLE OPERE**  
**INCOMPIUTE**

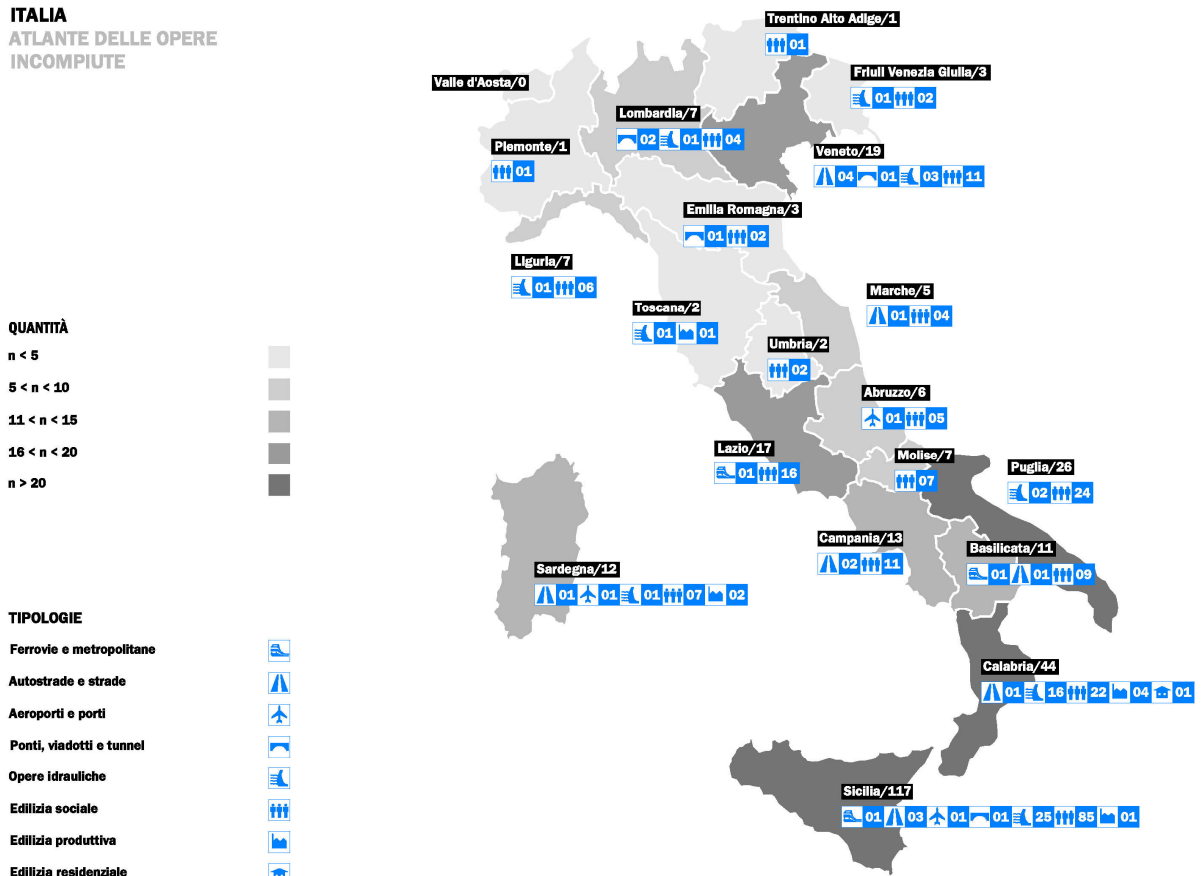


Figura 2: Atlante italiano delle opere incompiute

L'atlante diventa occasione non solo per una documentazione sistematica del fenomeno e un'immediata trasmissione dei dati intercettati, ma anche lo strumento che suggerisce una prima individuazione delle razionalità generali che sottendono il fenomeno e una prima collezione di casi-studio indicativi e significativi.

<sup>9</sup> S. Boeri, *Eclectic Atlases*, in *Documents 3*, Kassel 1997. Il saggio di Stefano Boeri propone l'idea dell'atlante eclettico per una rappresentazione pluridisciplinare e pluridimensionale del territorio contemporaneo.



### 3. Politiche e immaginari di modernizzazione

L'enorme patrimonio di grandi opere incompiute nel paesaggio italiano, messo in evidenza dall'atlante italiano dell'incompiuto, manifesta l'esigenza di individuare e ragionare sulla "molteplicità di causali convergenti" che hanno innescato il meccanismo del mancato completamento di queste opere.

Il catalogo delle opere incompiute evidenzia come la maggior parte di esse siano di natura pubblica, realizzate a partire dal secondo dopoguerra, riflettendo i diversi orientamenti delle politiche e strategie di intervento pubblico attuate nel corso degli ultimi 60 anni. Nella maggior parte dei casi l'intervento pubblico ha provato a rispondere alla crescente esigenza di modernizzazione, più acuta nelle aree definite "arretrate e depresse" rispetto all'idea stessa di modernizzazione vigente, attraverso la promozione e realizzazione di interventi infrastrutturali, con la convinzione che fosse il meccanismo per innescare l'agognata modernizzazione e la conseguente risoluzione dei problemi che di volta in volta hanno afflitto l'Italia.

Gli interventi di modernizzazione hanno cambiato indirizzo nel corso degli anni, parallelamente ai cambiamenti politici, economici, sociali e culturali, costruendo di volta in volta scenari e immaginari di modernizzazione, le cui tracce sono leggibili nelle trasformazioni del paesaggio degli ultimi decenni. Da una Questione Meridionale riguardante i problemi agricoli delle regioni del Sud si è passati ad una Questione Meridionale che si è estesa e interessa i diversi "Sud" del paese, promuovendo ogni volta differenti tipi di interventi infrastrutturali<sup>10</sup>. La costituzione della moneta unica e del mercato comune della Comunità Europea ha spostato l'accento della Questione Meridionale dai Sud dell'Italia ai Sud dell'Europa, determinando l'esigenza di nuovi interventi infrastrutturali<sup>11</sup>.

Le grandi opere infrastrutturali avviate nel corso degli ultimi 60 anni testimoniano quindi i desideri, le speranze e i sogni di modernità, che si sono spesso infranti determinando opere incompiute, che diventano le rovine di una modernizzazione più volte mancata.

In tal senso il fenomeno delle opere incompiute si confronta inevitabilmente con il dibattito sulle politiche di modernizzazione che si sono alternate in Italia dal dopoguerra ad oggi, non solo per ricostruire le causali e le condizioni del mancato completamento delle opere, ma per provare ad esplicitare le ragioni e le modalità di realizzazione di queste opere, delineando i meccanismi di costruzione e trasformazione del paesaggio italiano negli ultimi decenni.

### 4. Viaggio nell'Italia incompiuta

La grande quantità e qualità di opere interrotte su tutto il territorio italiano consente di avviare una costruzione di una collezione di casi studio, che tocca svariate regioni italiane e che afferisce ad una pluralità di tipologie edilizie.

Una collezione che diventa una sorta di "viaggio nell'Italia incompiuta", prestandosi ad una doppia lettura: come un invito a riscoprire le opere incompiute come risorsa del paesaggio italiano in trasformazione e come punto di vista trasversale sui modi di abitare il territorio e sulle modificazioni indotte dal mancato completamento di queste opere.

I casi studio individuati, per illustrare in modo efficace il fenomeno delle opere incompiute, sono fortemente rappresentativi di una situazione locale, ma che provano anche a fungere da modello per situazioni analoghe individuabili in altri casi di opere incompiute. Una campionatura di casi studio differenti, situazioni estreme, condizioni uniche, che però nascondono spesso processi simili e un grado di ripetibilità in altre situazioni. Ogni caso studio prova a individuare una diversa declinazione dell'incompiuto: museificazione nel caso della città di Giarre, colonizzazione nel caso della Las Vegas brianzola a Consonno, metabolizzazione nel caso dell'Idrovia Padova-Venezia. Ogni declinazione

<sup>10</sup> G. Galasso, *Il Mezzogiorno da 'questione' a 'problema aperto'*, Lacaia, Manduria 2005.

<sup>11</sup> F. Boccia et al., *I Mezzogiorni d'Europa. Verso la riforma dei fondi strutturali*, Il Mulino, Bologna 2003.



diventa occasione per ragionare sui fenomeni innescati in seguito all'interruzione dell'opera e a partire da questi individuare e verificare caratteri e qualità dell'incompiuto.

In tal senso la mappa di quest'Italia incompiuta con i vari casi studio diventa una ricognizione delle qualità offerte dalle diverse declinazioni dell'incompiuto, trasformandosi in una mappa di possibilità e occasioni per ripensare e riprogettare il paesaggio.

## 5. Incompiuto come risorsa

L'ipotesi che queste grandi opere pubbliche incompiute possano definire per quantità una qualità del paesaggio italiano, spinge a provare a definire il concetto di incompiuto, cercando di riconoscerne i caratteri e le eventuali qualità. L'incompiuto, in quanto portatore di qualità, può essere considerato una risorsa del paesaggio che apre a nuove ed ulteriori possibilità, offrendo a queste opere incompiute come dice Virilio "una possibilità di redenzione"<sup>12</sup>.

Per poter riconoscere questo valore dell'incompiutezza può essere utile guardare questo fenomeno con lenti e sguardi diversi, ampliando il panorama di riferimento. Infatti negli altri ambiti l'incompiuto è diventato una vera e propria categoria estetica, capace di cogliere il profondo cambiamento della contemporaneità. Il riconoscimento dell'incompiuto come categoria estetica consente che questo diventi scelta volontaria, consapevole e programmata, modo per porre delle domande e sollecitare delle risposte da parte del fruitore, coinvolgendolo all'interno del processo di creazione. L'opera è in perenne evoluzione, una strategia che lascia il gioco continuamente aperto, senza mai raggiungere uno stato definitivo, assumendo un carattere di infinito, indipendente dal tempo e dallo spazio<sup>13</sup>.

A partire dal riconoscimento dell'esistenza di un'etica e di un'estetica dell'incompiuto nelle diverse arti, si può provare a desumerne caratteri e qualità, con l'obiettivo di provare a riconoscere nell'incompiuto una risorsa progettuale sperimentale e innovativa. La processualità, il carattere di infinito offerto dall'opera aperta, la contaminazione degli usi, la contemporaneità e compresenza di stili, il coinvolgimento del fruitore nel processo creativo diventano i caratteri dell'incompiuto che provano ad individuare nuove declinazioni di qualità nell'ambito architettonico in grado di produrre nuovi significati ed effetti inaspettati.

## 6. Opportunità dell'incompiuto

Il fenomeno delle opere incompiute offre la possibilità di costruire uno sguardo trasversale sul paesaggio italiano contemporaneo e delle prospettive di ricerca attuali e inedite.

Dalla ricerca emerge un'Italia incompiuta. Un'Italia dove si continuano a progettare e finanziare grandi opere pubbliche, spesso dimenticando che esiste un immenso patrimonio di grandi opere che attendono da tempo un completamento che forse non avverrà mai. Un'Italia in cui al moltiplicarsi dei paesaggi in rapida trasformazione, caratterizzati dalle svettanti gru degli edifici in costruzione, si affiancano paesaggi interrotti e inerti, che il nostro sguardo registra ormai come una consuetudine. Un'Italia dove il concentrarsi del fenomeno delle opere incompiute al sud può essere interpretato come termine di valutazione e misurazione di una questione meridionale quanto mai attuale.

Ma emerge anche un'Italia delle opportunità. Infatti il fenomeno delle opere incompiute diventa occasione per costruire un retroterra di ragionamento sull'esito delle grandi opere pubbliche realizzate negli ultimi 60 anni, sia per riguardare quelle già realizzate sia per ragionare su quelle che si vogliono realizzare, confrontandosi con l'attuale dibattito sui progetti e programmi delle grandi opere in Italia e offrendo nuove prospettive di lavoro. Ma diventa anche occasione per confrontarsi su questo patrimonio che è a disposizione nel nostro paesaggio, spingendo a ragionare sull'eventuale valore

<sup>12</sup> P. Virilio, *Abitare l'inabitabile*, in *Abitare* n. 486, ottobre 2008.

<sup>13</sup> U. Eco, *Opera aperta*, Bompiani, Milano 2000.



dell'incompiuto e a ripensare al processo, sia per intervenire sull'opera incompiuta sia per progettare ex-novo.

#### Riferimenti bibliografici

- Barbagallo F. (1980), *Mezzogiorno e questione meridionale (1860-1980)*, Napoli, Guida Editori.
- Barbagallo F. (1994), *La modernità squilibrata del Mezzogiorno*, Torino, Einaudi.
- Barca F. (1998), *La nuova programmazione e il Mezzogiorno*, Roma, Donzelli.
- Bianchetti C. (2003), *Abitare la città contemporanea*, Milano, Skira Editore.
- Boeri S., Basilico G. (1997), *Sezioni del paesaggio italiano*, Udine, Art&.
- Boeri S., Branzi A. (2000), "L'urbanistica dell'indeterminatezza", Lotus International 107.
- Chiaromonte G., Galasso G. (1980), *L'Italia dimezzata: Dibattito sulla questione meridionale*, Bari, Laterza.
- Clement G. (2005), *Manifesto del Terzo Paesaggio*, Macerata, Quodlibet.
- De Certeau M. (2001), *L'invenzione del quotidiano*, Roma, Edizioni Lavoro.
- Eco U. (2006), *Opera aperta*, Roma, Tascabili Bompiani.
- Galasso G. (2005), *Il Mezzogiorno da 'questione' a 'problema aperto'*, Lacaia, Manduria.
- Multiplicity (2003), *USE - Uncertain State of Europe*, Milano, Skira Editore.
- Pescatore G. (1962), *L'intervento straordinario nel Mezzogiorno*, Milano, Giuffrè.
- Rossi N. (2005), *Mediterraneo del Nord. Un'altra idea del Mezzogiorno*, Bari, Edizioni Laterza.
- Venturi R., Scott Brown D., Izenour S. (1972), *Learning from Las Vegas*, Boston, MIT Press.
- Vittorini M. (1979), *Il Mezzogiorno ancora all'opposizione*, Napoli, Guida Editori.